

COMUNICATO STAMPA PADIGLIONE VENEZIA: FUORI PADIGLIONE CICLO DI CONFERENZE

Mercoledì 22 settembre ha preso il via il ciclo di conferenze “Fuori Padiglione Venezia”, in concomitanza con la Biennale Architettura 2021 e in collaborazione con l’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e la Fondazione degli Architetti P.P.C. della provincia di Venezia.

Si tratta di 4 incontri in cui l’architetto Michele De Lucchi, protagonista dello stesso Padiglione, dialogherà con figure di spicco della cultura italiana sui temi delle sue stazioni.

Il primo, nella Sala Lettura dell’Ateneo Veneto, ha avuto come tema “Il senso dell’abitare: Happy Stations”, in cui l’architetto ha dialogato con Donatella Caprioglio, psicologa e psicoterapeuta, specializzata in età evolutiva e nella psicologia dell’abitare, docente all’Università di Paris 13 di “tecniche di sensibilizzazione all’ascolto”, che, attualmente, si occupa di formare le équipes professionali dei centri d’ascolto.

L’incontro del 15 ottobre, ospitato nella prestigiosa Aula Magna dello Iuav, si snoderà sul tema “Coltivare il sapere: Education Stations - spazi dedicati all’educazione e alla condivisione della conoscenza” in cui l’architetto dialogherà con Francesco Morace, sociologo che, da oltre trent’anni, lavora nell’ambito della ricerca sociale e di mercato. Docente di Social Innovation al Politecnico di Milano e di culture & lifestyle alla facoltà di Sociologia dell’università di Trento è direttore del festival “Crescita Felice”. Il dialogo sarà presentato dal Rettore dello Iuav Benno Albrecht, dall’Assessore Paola Mar e dal Rettore di Ca’ Foscari Tiziana Lippiello, introdotto da un contributo musicale in rappresentanza del Conservatorio Benedetto Marcello e alla presenza del presidente dell’Accademia di Belle Arti Fabio Moretti.

Le ultime due conferenze si terranno nel mese di novembre. La prima sarà su “Il Cambiamento: Earth Stations Interactors - nuovi luoghi di lavoro e di intrattenimento” con ospite Telmo Pievani, ordinario presso il Dipartimento di Biologia dell’Università degli studi di Padova, di Filosofia delle Scienze Biologiche, titolare degli insegnamenti di Bioetica e di Divulgazione Naturalistica dal 2017 nonché Presidente della società italiana di Biologia Evoluzionistica.

La seconda e ultima verterà su “Uomo e Natura: Earth Stations Many Hands – architetture monumentali realizzate con tecniche artigianali” con la presenza di Alberto Cavalli, giornalista e direttore Generale della Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte di Milano.

Potranno accedere agli incontri gli architetti p.p.c., previa registrazione nel sito dell’Ordine.

Interdisciplinarietà e trasversalità sono le parole che mi vengono in mente pensando a questa serie di incontri: – sottolinea Paola Mar, Assessore con deleghe alle Università – un dialogo attraverso la cultura e il sapere che vede coinvolte professionalità diverse e i Rettori dei nostri prestigiosi Atenei a dimostrazione che la Città e le sue eccellenze costituiscono un fronte unico sul tema dell’educazione e dei suoi spazi, spazi a servizio della collettività unici al Mondo.



“L’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori partecipa a questo ciclo di conferenze “Fuori Padiglione Venezia”, in concomitanza con la Biennale Architettura 2021, per promuovere il dibattito tra le Istituzioni che si occupano di architettura in città.

La condivisione tra i diversi saperi dell’architettura, la loro connessione, coltivare il sapere e gli spazi dedicati all’educazione e alla condivisione della conoscenza, sono temi portanti per la formazione degli architetti stessi, soprattutto in rapporto alla straordinaria specificità di Venezia”

“Questo ciclo di conferenze è per noi un punto di raccordo con l’attività svolta lo scorso anno nell’ambito delle Aperture Straordinarie – racconta Giovanna Zabotti, curatore – Abbiamo visto come il dialogo abbia costituito un momento fondamentale tanto per il pubblico, quanto per gli ospiti: un modo reale e sincero di trasferire un sapere. Ringrazio l’architetto Michele De Lucchi per la sua disponibilità a “mettersi in gioco” e ad aprirsi a una conversazione con professionisti apparentemente così lontani dal suo mondo ma che in realtà, per il suo straordinario modo di fare architettura, ne costituiscono un supporto insostituibile”.